

Pacifismo e patriottismo: la scelta di «Cœnobium»

DONATELLA CHERUBINI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

QUANDO NEL 1925 PIERRE RENOUVIN PUBBLICAVA LA SUA OPERA SULLE ORIGINI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, DIMOSTRAVA UNA SENSIBILITÀ STORIOGRAFICA E POLITICA CHE LO COLLOCA INDUBBIAMENTE TRA I GRANDI INTELLETTUALI DEL '900¹. LO STESSO VALE PER MARC BLOCH E LA SECONDA GUERRA MONDIALE, CON LE SUE LUCIDE ANALISI CONTRO I FAUTORI DEL BELLICISMO, FINO A QUELLA EFFICACISSIMA *STRANA DISFATTA* – PUBBLICATA POSTUMA MA SCRITTA NEL 1940².

COSA ACCUMUNA I DUE GRANDI STORICI FRANCESI – E PERCHÉ PROPRIO A LORO VOGLIO DEDICARE l'inizio di questo mio contributo? In due periodi nevralgici (nel primo caso si susseguivano soluzioni diplomatiche destinate a fallire tragicamente, nell'altro era ormai scoppiato il nuovo conflitto), entrambi non risparmiavano accuse ai vertici del proprio paese.

Come Renouvin rilevava il ruolo di Clemenceau nella nefasta *pace punitiva* contro la Germania (ben prima che si affermasse il nazismo); così Bloch descrisse la Francia *noncurante* verso la capitolazione per mano nazista, con un esercito incapace di gestire adeguatamente la drammatica vicenda. Del resto lo storico Christopher Clark molto più recentemente ha definito *sonnambuli* tutti gli uomini di potere del Vecchio continente, spiegando così *come l'Europa arrivò alla Grande Guerra*³.

Entrambi seppero quindi cogliere tempestivamente gli errori compiuti *non solo* dal nemico, ma anche dai propri governi e apparati militari. Entrambi avevano comunque una esperienza al fronte, e ne pagarono un duro prezzo (Renouvin fu mutilato, Bloch partecipò ai due conflitti per poi morire nella Resistenza)⁴. Entrambi non erano stati *organicamente* pacifisti, e a suo tempo risposero al richiamo della patria.

Di fronte alla barbarie della guerra e alle sue conseguenze, fecero però una scelta ideale fermissima attraverso i loro scritti, rifiutando un *patriottismo* affiancato al *nazionalismo*. Entrambi infine dimostrarono così l'apporto culturale e *civile* in quello che lo stesso Bloch definì «mestiere di storico» facendo una indimenticabile «apologia» della storia⁵.

Tra il 2014 e il 2015 si sono susseguite iniziative divulgative e scientifiche per ricordare il centenario della Grande Guerra. Si tratta spesso di contributi pregevoli, che come già è avvenuto nel passato hanno analizzato gli aspetti diplomatici, politici, militari, ma anche economici e sociali – per le truppe e la popolazione civile⁶.

Solo poche volte però (e soprattutto all'estero) si è guardato agli uomini, le donne, i movimenti, le manifestazioni, i giornali, le riviste, che animarono il pacifismo, prima e dopo quel conflitto⁷. D'altra parte, si conferma così la tradizionale scarsa frequentazione della storiografia italiana con tali temi.

Per questo ringrazio l'amica Ilona Fried, l'Istituto italiano di cultura di Budapest e tutti i relatori, per un Convegno che ci consente – *mi* consente – di celebrare *non* la Grande Guerra, bensì quanti seppero opporsi al suo scoppio e poi ai suoi esiti.

Nella storia del movimento pacifista e antimilitarista europeo tra '800 e '900, tutto particolare fu il dilemma che dal luglio 1914 si pose alle persone e alle organizzazioni fino allora in prima fila contro la guerra. Rispetto a chi rimase fedele all'antibellismo, molti sposarono la causa della patria e quindi dello scontro armato – pur mantenendo le proprie ascendenze politiche socialiste o democratico-liberali.

Non erano nazionalisti e fautori dell'imperialismo; né rappresentanti dell'industria pesante che puntava al riarmo; né intellettuali influenzati dalla cultura idealista e dal volontarismo; né in generale «*convertiti alla guerra*» nel clima di avvento della società di massa⁸.

Si trattava invece di partiti e membri della Seconda Internazionale, ma anche di tanti altri rappresentanti di un ampio e articolato *milieu* di società *per la pace* e dei loro attivisti, spesso eredi di una consolidata e prestigiosa tradizione internazionale. Con loro si apriva la contrapposizione tra *pacifismo* e *patriottismo*, su cui restano le testimonianze dell'epoca⁹ oltre a importanti riferimenti storiografici¹⁰.

In un periodo senza grandi scontri bellici – dopo la crisi del Lussemburgo e la guerra franco-prussiana del 1870 –, tra gli anni '80 e la fine dell'800 si era avuto il progressivo spostamento dall'*Europa delle nazioni* a quella *delle potenze*; intanto permanevano rivalità più o meno aperte tra gli Stati europei, come il *revanchismo* francese contro il secondo Reich tedesco, o i contrasti tra la Norvegia e la Svezia.

L'avvento di Guglielmo II in Germania segnava poi una fondamentale svolta verso il riarmo e in breve si definirono gli schieramenti diplomatico-militari tra la Triplice Alleanza, e quella che dal 1907 fu la Triplice Intesa.

Parallelamente doveva estendersi la spinta imperialista europea, ma anche degli USA e del Giappone, mentre si profilavano le aspirazioni nazionaliste nell'impero asburgico e la nevralgica *questione balcanica*; il ruolo panslavista della Russia insieme alle problematiche polacche e di gran parte dell'Europa orientale; infine la crisi che ormai investiva l'Impero ottomano.

Proprio mentre si definivano le lunghe *premesse* della Prima guerra mondiale (rafforzate dalle scelte protezioniste e dall'intervento degli Stati nell'economia)¹¹, crebbero quindi le *società pacifiste*, a fianco degli antimilitaristi della Seconda Internazionale socialista¹².

Fin dal Congresso di Ginevra del 1867 si era sviluppato un nuovo pacifismo, nell'arco di alcuni decenni poi suddiviso in tanti rivoli, sezioni, federazioni in cui operarono soprattutto francesi, tedeschi, italiani, svizzeri, austriaci, ma anche polacchi, ungheresi, danesi, ed esponenti di quasi tutte le nazionalità europee¹³.

Inspirato da figure come Victor Hugo e Giuseppe Garibaldi, spesso si intrecciò con l'aspirazione alla *federazione europea*, evocando cioè sempre più apertamente quegli Stati Uniti d'Europa che lo stesso Victor Hugo e Carlo Cattaneo avevano richiamato fin dal 1848.

Ho già ricordato in altre sedi come la fase *pionieristica* sia ben illustrata dal trasformarsi e consolidarsi degli aspetti semantici¹⁴. Il termine francese *pacifisme* venne coniato e definitivamente adottato solo all'inizio del '900 – su proposta del francese Emile Arnaud (sebbene l'effettiva origine risalisse al 1845). Da allora in poi, quanti si impegnassero per un nuovo ordine internazionale furono definiti *pacifistes*, un termine tradotto in tutte le lingue che sostituiva «pacifiques», «pacifiants», «pacificateurs» e altre espressioni simili usate precedentemente.

Si prospettarono subito differenze tra la *Ligue pour la Paix e la Liberté* del san-simoniano francese Charles Lemonnier (rigidamente repubblicana e legata alla *International Women's Association*) e la *Ligue française des Amis de la Paix* dell'altro francese Frédéric Passy, fondatore anche della *Société pour l'arbitrage international*¹⁵. Quest'ultimo aveva posizioni più *possibiliste* riguardo alla monarchia – ed era cioè più vicino all'inglese Hodgson Pratt e al radicale ed ex garibaldino italiano Ernesto Teodoro Moneta.

Tutta particolare fu infine l'opera di Bertha von Suttner e della sua *Legge per la pace austriaca*, in cui alle dispute sugli aspetti istituzionali si preferiva una campagna costante contro la guerra, con la parola d'ordine *Giù le armi!* che dette il titolo al romanzo da lei pubblicato e tanto apprezzato da Alfred Nobel¹⁶.

Pur tra loro diversi, tutti questi personaggi seppero condurre una azione comune: partecipando ai Congressi internazionali della Pace inaugurati a Parigi nel 1889 (e fondati appunto sull'impegno per la soluzione *giuridica* dei contenziosi tra gli Stati)¹⁷; impegnandosi per la nascita della *Société pour l'arbitrage* e lo sviluppo del Diritto internazionale, come fece l'inglese William Randal Cremer (favorendone la diffusione anche negli Stati Uniti d'America); infine operando in nuovi organismi che coinvolgevano la rappresentanza politica e parlamentare europea – come il *Bureau international de la paix* diretto dallo svizzero Elie Ducommun e presieduto dal belga Henri La Fontaine, oppure l'*Unione inter-parlamentare* diretta dall'altro svizzero Albert Gobat¹⁸. Tanti altri erano comunque i pacifisti di tutta Europa a cui si riconosceva un ruolo di spicco, come Jean Henri Dunant, fondatore della Croce Rossa e ideatore delle Convenzioni di Ginevra per i diritti umani¹⁹.

Tutti quanti ho citato, insieme alle istituzioni che avevano animato, avrebbero vinto il Premio Nobel per la Pace durante il periodo tra la sua istituzione e la vigilia

della guerra: nel 1901 Dunant e Passy; nel 1902 Ducommun e Gobat; nel 1903 Cremer; nel 1904 l'Istituto di Diritto internazionale fondato da un belga (Gustave Rolin-Jaequemyns) e all'epoca con sede a Ginevra; nel 1906 Bertha von Suttner; nel 1907 Moneta e il professore di Diritto internazionale della Sorbonne Louis Renault. Poco dopo, nel 1910 lo vinse il *Bureau* e nel 1913 La Fontaine (nel 1905 il Premio era andato al Presidente degli USA Theodore Roosevelt)²⁰.

D'altra parte, gran parte dei Premi Nobel europei per la Pace affondavano le proprie radici culturali e politiche nel movimento di affermazione degli Stati nazionali di metà '800. Nell'ambito degli organismi pacifisti si appellavano agli Stati Uniti d'Europa e agli strumenti giuridici come l'arbitrato internazionale per evitare il potenziale conflitto tra popoli fratelli. Ma contemporaneamente consideravano le guerre per la formazione degli Stati nazionali, come nel Risorgimento italiano, una necessaria *opportunità* per i *popoli inermi e prigionieri*. Così le aspirazioni kantiane alla pace perpetua venivano coniugate con il patriottismo e il federalismo di Carlo Cattaneo²¹.

Questa apparente contraddizione e la effettiva *priorità* dell'impegno pacifista potevano dunque rivelarsi solo con lo scoppio della guerra.

Innanzitutto fu allora traumatico il crollo del socialismo europeo: l'*union sacrée* dei maggiori partiti come la tedesca SPD e la francese SFIO con i propri governi venne subito denunciata dalle minoranze pacifiste di ogni nazionalità e ascendenza²².

Il Manifesto svizzero di Zimmerwald condannò la guerra imperialista e «chiamava il proletariato ad una comune azione di pace» (con la presenza di delegati italiani, russi, polacchi, rumeni, bulgari, norvegesi, poi anche svizzeri e serbi). Comunque ormai Lenin proponeva di trasformare la *guerra imperialista* in una *guerra civile contro la borghesia*.

Intanto una importante vetrina della frattura tra patriottismo e pacifismo si presentava ancora in Svizzera, sulla rivista «Cœnobium» e la sua rubrica *Guerra alla guerra!* L'analisi di questo confronto intende quindi portare un contributo *più circoscritto* rispetto agli altri studi sulla stessa rivista, in particolare quello di Claudio Giulio Anta sulla rubrica²³.

Fondato a Lugano nel 1906 dal socialista Enrico Bignami, dal repubblicano Arcangelo Ghisleri e dal filosofo Giuseppe Rensi, «Cœnobium» aveva contenuti filosofico-politici, radici italo-svizzere, carattere internazionale, fermenti di spiritualità e utopia²⁴.

Già fondatore di una testata rilevante come «La Plebe»²⁵, Bignami era stato un socialista evolucionista influenzato dal sansimonismo; l'esilio elvetico nella crisi di fine secolo lo aprì poi alla collaborazione con due figure altrettanto eclettiche e originali.

Inspirandosi a Cattaneo nel rapporto con la Svizzera, i tre fondatori si impegnarono a «costituire un progetto di nuova Italia» intrecciando il messaggio evangelico del protestantesimo con «l'anelito spirituale di una certa cultura socialista». La religione rappresentava così una «insostituibile riserva di valori per una nuova morale collettiva», attraverso il filtro di una «fede laica» per una battaglia ideale che portasse incisivamente a una riforma politica.

Inaugurando *Guerra alla guerra!*, nel 1913 «Cœnobium» da «idealista e modernista» diventò «antiinterventista e pacifista», attirando intellettuali e politici che seppero prevedere la Grande Guerra, ne discussero in anticipo e spesso continuarono a opporvisi dopo il suo scoppio.

Vi figurarono gli eredi del Congresso di Ginevra del 1867 – per lo più esponenti del pacifismo *giuridico* –, ma anche letterati e scrittori ispirati a un pacifismo *eclettico*, talvolta vincitori di Premi Nobel, non solo per la Pace (oltre a La Fontaine, il francese Romain Rolland)²⁶, a fianco di *antimilitaristi* della Seconda Internazionale, che ebbero poi percorsi diversi (il tedesco Karl Liebknecht e gli italiani Filippo Turati, Claudio Treves, Giuseppe Emanuele Modigliani).

Contemporaneamente vi scrissero «aderenti al pacifismo *religioso* (il democratico e presbiteriano statunitense William Jennings Bryan o il giurista austriaco Heinrich Lammasch) e *figure istituzionali impegnate contro la guerra* (il più volte presidente e vice-presidente della Confederazione elvetica Giuseppe Motta)»²⁷.

Ma appunto collaborarono anche personaggi che si confrontavano precocemente con la crisi del pacifismo democratico, di cui è emblematica quella guerra libica che tra gli altri vide l'adesione del Premio Nobel Moneta²⁸.

Soprattutto inizialmente figurò chi sarebbe poi passato all'*union sacrée* allo scoppio del conflitto – come il francese Charles Richet, socio della *Ligue pour la Paix et la Liberté*. Del resto, la contrapposizione tra *democrazie* e *Imperi centrali* naturalmente ebbe un peso rilevante nella scelta del *patriottismo* rispetto al *pacifismo* in tutti i paesi antitedeschi e antiaustriaci per tradizione.

Di fronte alla Prima guerra mondiale gli stessi fondatori e animatori di «Cœnobium» Ghisleri e Rensi videro nello schieramento italiano con la Francia e la Gran Bretagna la più adeguata conclusione del Risorgimento (evocando la *guerra giusta* di Giuseppe Mazzini)²⁹. Entrambi non potevano più quindi definirsi propriamente *pacifisti* e nel corso del 1914 lasciarono la rivista. Da allora Enrico Bignami costituì ancor più il perno degli interventi e del dibattito su *Guerra alla guerra!*.

Superato il confronto tra *patriottismo* e *pacifismo*, un contributo particolare lo offrì lo scrittore britannico e futuro Premio Nobel per la Pace Norman Angell.

Autore del romanzo *The Great Illusion* che avrebbe ispirato il famoso film di Jean Renoir, fino alla Seconda guerra mondiale continuò a denunciare la politica di potenza: «dalla grande illusione nazionalista e colonialista legata al riarmo di inizio secolo; alla valutazione sull'inutilità della guerra in nome del progresso civile ma anche economico dei singoli paesi e dell'intera comunità degli Stati; ai rischi di un secondo conflitto, già impliciti nei Trattati di pace».

Claudio Giulio Anta ha sottolineato efficacemente l'influenza di Angell nella «propaganda pacifista» della rivista luganese, destinata a durare dopo lo scoppio della guerra. Lo scrittore fu infatti una «presenza» costante: dalla sua tempestiva lettera di apprezzamento per la rubrica *Guerra alla guerra!*, agli articoli di «Cœnobium» ispirati al suo pacifismo, preso ad esempio fin dall'impresa libica.

Ancora una volta la guerra coloniale italiana confermava il proprio ruolo fondamentale alla vigilia del conflitto mondiale. Fu infatti determinante per l'impegno pacifista di Enrico Bignami, che subito seppe cogliere i *venti di guerra* con cui si

aprirebbe il secondo decennio del secolo: «*L'ora che volge non potrebbe esser più triste, e poche volte il mondo ha visto tempi più minacciosi*».

L'anticolonialismo dei riformisti di sinistra lo spingeva così verso quel Partito socialista che in precedenza l'aveva deluso per il suo materialismo³⁰. Dal 1914 ne condivise poi il deciso neutralismo, a fianco dell'antico amico Filippo Turati fino alla chiusura della rivista nel 1920.

Per contrastare l'intervento dell'Italia ed evitare l'arresto della civiltà (con milioni di morti, blocco della produzione, perdita di beni materiali e spirituali accumulati nei secoli), Bignami condivise l'idea di una *Legge dei Paesi neutrali*³¹. Sostenuta anche da Turati e discussa nel Congresso socialista italo-svizzero tenuto a Lugano nel settembre 1914, fu però un'ipotesi destinata rapidamente a fallire.

Se i socialisti italiani dovevano in seguito accentuare le istanze classiste, Bignami espresse sempre un pacifismo *etico* (in linea con la tradizionale *spiritualità* della rivista), così come Angell mantenne una impostazione *utilitaristica* fondata sulla continuità del sistema capitalistico.

In realtà tutte le parole d'ordine del movimento pacifista e antimilitarista europeo tra '800 e '900 – e anche quelle di «Cœnobium» – furono complessivamente ignorate e travolte dalle due guerre mondiali, così come oggi rappresentano grida inascoltate da tanti governi e in tante aree del mondo.

Tuttavia la battaglia per la pace, seppur spesso dimenticata, non è mai definitivamente cancellata.

È vero che dopo la Prima non si riuscì ad arginare nemmeno la Seconda guerra mondiale, anche per gli errori dei Trattati di pace, ma al suo termine quegli errori non vennero comunque ripetuti. Inoltre i conflitti lasciavano profondi segni – pur variegati e contraddittori – nella elaborazione collettiva delle tragedie che avevano provocato.

È vero che tutt'oggi gli organismi internazionali patrocinati dai pionieri del pacifismo spesso si dimostrano inefficaci o sono manovrati da singole potenze; è però anche vero che di fronte a ogni nuovo conflitto non mancano le proteste antimilitariste.

Le parole d'ordine del pacifismo sono come un fiume carsico che vuole e deve sempre riemergere finché la guerra non sarà abolita: nel mondo di oggi – purtroppo anche nell'Europa di oggi – sono ancora un riferimento nevralgico e soprattutto necessario.

NOTE

¹ P. RENOUVIN, *Les origines immédiates de la guerre, 8 juin – 4 août 1914*, Alfred Costes, Paris 1925. Cfr. ID., *La première guerre mondiale*, Presses universitaires de France, Paris 1965; ID., *La Prima guerra mondiale*, Lucarini, Roma [1989].

² M. BLOCH, *L'étrange défaite, Témoignage écrit en 1940*, Société des Éditions Franc-Tireur, Paris 1946; ID., *La strana disfatta. Testimonianza scritta nel 1940, seguita da Scritti della clandestinità. 1942-1944*, Prefazione di G. Altman, Guida, Napoli 1970; ID., *La strana disfatta. Con gli scritti della clandestinità 1942-1944*, Res Gestae, Milano 2014.

- ³ C. CLARK, *I sonnambuli. Come l'Europa arrivò alla Grande Guerra*, Editori Laterza, Roma-Bari 2014 [5ª ediz. ital.].
- ⁴ Cfr. C. FINK, *Marc Bloch: A Life in History*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989; EAD., *Marc Bloch. Biografia di un intellettuale*, La Nuova Italia, Milano 1999.
- ⁵ Cfr. M. BLOCH, *Apologie pour l'Histoire, ou Métier d'Historien*, Librairie Armand Colin, Paris 1949; ID., *Apologia della storia*, Presentazione di L. Febvre, Einaudi, Torino 1950; ID., *Apologia della storia o mestiere di storico*, Einaudi, Torino 2009.
- ⁶ Cfr. A. GIBELLI, *La grande guerra. Storia di gente comune*, Editori Laterza, Roma-Bari 2015 [3ª ediz.]
- ⁷ Cfr. *Colloque International Les Défenseurs De La Paix (1899-1917). Approches Actuelles, Nouveaux Regards – The Advocates Of Peace (1899-1917). Perspectives and New Approaches*, International Conference, Co-Organisé Par l'Université Paris-Est Créteil, l'Université Paris-Est Marne-La-Vallée et l'Institut Historique Allemand, Paris 15–16–17 Janvier 2014.
- ⁸ Cfr. M. ISNENGI, *Convertirsi alla guerra. Liquidazioni, mobilitazioni e abiure nell'Italia tra il 1914 e il 1918*, Donzelli Editore, Roma 2015.
- ⁹ Cfr. A. DE GUBERNATIS, *Pacifismo e patriottismo: conferenza tenuta la sera del 4 gennaio 1912, sotto gli auspici dell'Unione lombarda nel salone della Società per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli*, Società internazionale per la pace, Unione lombarda [s.n.], Milano 1912 (Stab. Tip. E. Reggiani Milano).
- ¹⁰ Cfr. L. D'ANGELO, *Pace, liberismo e democrazia: Edoardo Giretti e il pacifismo democratico nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano, 1995; ID., *Il tramonto di un'illusione: Edoardo Giretti e il movimento liberista italiano dalla prima guerra mondiale al fascismo*, il Mulino, Bologna 2011; *Guerra e pace nell'Italia del Novecento. Politica estera, cultura politica e correnti dell'opinione pubblica*, a cura di L. Goglia, R. Moro, L. Nuti, il Mulino, Bologna 2006; *Nazione democrazia e pace tra Ottocento e Novecento*, a cura di G. Angelini, FrancoAngeli, Milano 2012; B. BIANCHI, *I pacifisti*, in *Dizionario storico della Prima guerra mondiale*, a cura di N. Labanca, Editori Laterza, Roma-Bari 2014. Cfr. S. COOPER, *Patriotic Pacifism: Waging War on War in Europe, 1815–1915*, Oxford University Press, Oxford 1991.
- ¹¹ Cfr. P. RENOUVIN, E. PRECLIN, G. HARDY, *La paix armée et la grande guerre (1871–1919)*, Presses universitaires de France, Paris 1947 ; J. JOLL, *Le origini della prima guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 1985 ; C. CLARK, *I sonnambuli. Come l'Europa arrivò alla Grande Guerra*, cit.
- ¹² Cfr. V. GROSSI, *Le pacifisme européen, 1889–1914*, Bruylant, Brussels 1994 ; *Le pacifisme en Europe des années 1920 aux années 1950*, sous la direction de M. Vaisse, Bruylant, Brussels 1993 ; G. HAUPT, *Le congrès manqué: l'Internationale à la veille de la première guerre mondiale*, Maspero, Paris 1965 ; *L'Internazionale Operaia socialista tra le due guerre*, a cura di E. Collotti, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, *Annali*, a. 23, 1983/1984, Feltrinelli, Milano 1985 ; L. RAPONE, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre. Dall'organizzazione della pace alla resistenza al fascismo*, Carocci, Roma 1999.
- ¹³ Cfr. D. CHERUBINI, *Guerra alla guerra! G. E. Modigliani verso il pacifismo di Zimmerwald: un intervento su «Cænobium»*, «Rassegna storica toscana», a. LX- n. 2, Luglio-Dicembre 2014, pp. 311–326.
- ¹⁴ *Ibidem*
- ¹⁵ Cfr. M. MOLNAR, *La Ligue de la Paix et de la Liberté : ses origines et ses premières orientations*, in Association Internationale d'Histoire Contemporaine de l'Europe, *Mouvements et initiatives de Paix dans la Politique internationale, 1867–1928*, Actes du colloque tenu à Stuttgart 29–30 août 1985, édités par J. Bariéty et A. Fleury, Peter Lang, Bern 1987, pp. 26 e ss. ; V. GROSSI, *Le pacifisme européen, 1889–1914*, cit., *ad nomina*; D. CHERUBINI, *Si Vis Pacem Para Libertatem et Justitiam. Les Etats-Unis d'Europe, 1867–1914*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifst. The United States of Europe. A Pacifist Project*, M. Petricioli, D. Cherubini, A. Anteghini eds, Peter Lang, Bern 2004, pp. 3–47.

- ¹⁶ Cfr. B. VON SUTTNER, *Giù le armi! Fuori la guerra dalla storia*, traduzione e cura di A. Laldi, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1989; *Parlare di pace in tempo di guerra. Bertha von Suttner e altre voci del pacifismo europeo*, a cura di P. M. Filippi e con uno scritto di M. Streeruwitz. Atti del Seminario di studio, Rovereto, 4 novembre 2014, Memorie della Accademia Roveretana degli Agiati, nuova serie, 3, Edizioni Osiride, Rovereto 2015.
- ¹⁷ Sulla loro continuità nell'*entre-deux-guerres*, cfr. J. M. GUIEU, *Les Congrès universels de la paix et la question de l'unité européenne (1921–1939)*, in *Pour la Paix en Europe. Institutions et société civile dans l'entre-deux-guerres*, – *For Peace in Europe. Institutions and Civil Society between the World Wars*, M. Petricioli, D. Cherubini éds, Introduction de J. Bariéty, Collection « L'Europe et les Europes » (XIXe-XXe siècles) – Association internationale d'histoire contemporaine de l'Europe, Peter Lang, Bruxelles 2007, pp. 307–340.
- ¹⁸ Cfr. E. DUCOMMUN, *Précis historique du Mouvement en faveur de la paix*, Impr. Boneff, Bern 1899. Sulla vicenda del BIP nell'*entre-deux-guerres*, cfr. E. COSTA BONA, *Il Bureau international de la paix nelle relazioni internazionali (1919–1939)*, Prefazione di L. Tosi, CEDAM [Padova], 2010.
- ¹⁹ Cfr. *Henry Dunant e le origini della Croce Rossa*, a cura di L. Firpo, UTET, Torino 1979; F. GIAMPICCOLI, *Henry Dunant. Il fondatore della Croce Rossa*, Claudiana, Torino 2009; L. GARDE, *Tutti Fratelli. Henry Dunant. Singolare vita e destino del fondatore della Croce Rossa*, traduzione di B. Berni, Castel Impression, Châteauneuf juin 2009.
- ²⁰ Cfr. G. PROCACCI, *Premi Nobel per la Pace e guerre mondiali*, Feltrinelli, Milano 1989; S. LORENZINI, *Les Etats-Unis d'Europe and the First Peace Nobel Prizes. An Outline*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifst*, M. Petricioli, D. Cherubini, A. Anteghini éds, cit., pp. 135–150.
- ²¹ Cfr. C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, Presentazione di A. Colombo, Aracne, Roma 2010; D. CHERUBINI, *Guerra alla guerra! G. E. Modigliani verso il pacifismo di Zimmerwald*, cit.
- ²² Cfr. D. CHERUBINI, *Giuseppe Emanuele Modigliani from the paix quelconque to the Europeanisation of the League of Nations*, in *Pour la Paix en Europe. Institutions et société civile dans l'entre-deux-guerres*, M. Petricioli, D. Cherubini éds, cit., pp. 307–340.
- ²³ C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit. Cfr. ID., *Guerre à la guerre : la leçon de «Coenobium»*, préface d' A. Colombo, Peter Lang, Bruxelles 2012.
- Cfr. A. CAVAGLION, *Coenobium, 1906–1919. Un'antologia*, Edizioni Alice, Comano 1992; *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium» (1906–1919)*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, Cisalpino, Milano 2007. Cfr. inoltre D. FABELLO, *Coenobium: i retroscena ticinesi (Coenobium rivista senza frontiere)*, A. Dadò, Locarno 1999; *Un convegno di studi su «Coenobium»*, «Storia e futuro», n. 8, novembre 2005.
- ²⁴ Cfr. G. ANGELINI, *La cometa rossa: internazionalismo e quarto stato. Enrico Bignami e «La Plebe», 1868–1875*, Franco Angeli, Milano 1994.
- ²⁵ Cfr. N. CARRANZA, *L'incontro Rensi-Ghisleri nel quadro della democrazia italiana (1898–1925)*, «Bollettino della Domus mazziniana», a. XIV (1968), n.1, pp. 5–99; F. PANZERA, *Il Canton Ticino e la Svizzera di «Coenobium»*, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium»*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 25–56. cfr. E. SIGNORI, *Arcangelo Ghisleri e la Svizzera*, in *Atti del convegno di studi su Arcangelo Ghisleri*, «Archivio storico bergamasco», a. IX, n. 15–16, 1989, pp. 227–239.
- ²⁶ D. SARESELLA, *Introduzione*, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium»*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 16–17.
- ²⁷ *Ivi*, p. 17; cfr. P. AUDENINO, *Socialismo e cristianesimo: politica religiosa e religione civile*, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium»*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 181–195.
- ²⁸ Sui due importanti collaboratori Angelo Crespi e poi Raffaele Ottolenghi, cfr. D. SARESELLA, *Angelo Crespi collaboratore di «Coenobium» e la crisi religiosa di inizio Novecento*, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium» (1906–1919)*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 297 e ss. Cfr. inoltre

- R. OTTOLENGHI, *Appel aux amis de la justice internationale*, Maison d'editions du Coenobium, Lugano, 1916 (G. Parzini, Novara, Estr. da: «Coenobium», Rivista internazionale di liberi studi, a. X, Fasc. 9-12 (93-96), Lugano, settembre-dicembre 1916.
- ²⁹ C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit.
- ³⁰ Cfr. L. BRUTI LIBERATI, «Coenobium» e la Prima guerra mondiale: pacifismo cristiano e patriottismo, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium»*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 285 e ss.
- ³¹ Cfr. E. DUCOMMUN, *Précis historique du Mouvement en faveur de la paix*, cit.; V. GROSSI, *Le pacifisme européen, 1889-1914*, cit.
- ³² Il Premio Nobel per la pace del 1913 La Fontaine fu anche Presidente del Bureau international permanent de la paix (BIP); sul suo impegno per l'applicazione dell'arbitrato internazionale nei contenziosi tra Stati, cfr. H. LA FONTAINE, *Histoire sommaire et chronologique des arbitrages internationaux (1794-1900)*, Bruxelles, Bureau de la Revue de droit international et de législation comparée, 102. Cfr. E. COSTA BONA, *Il Bureau international de la paix nelle relazioni internazionali (1919-1939)*, cit. Romain Rolland nel 1915 ottenne il Premio Nobel per la letteratura ed ebbe un ruolo rilevante come intellettuale pacifista fin dal 1914: «[...] futuro biografo di Gandhi [...] destinato a una rapida celebrità per quella ferma difesa del pacifismo riassunta nella formula 'au-dessus de la mêlée' lanciata fin dal settembre '14 sul 'Journal de Genève'», C.G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit., p. 13. Cfr. H. LA FONTAINE, *Novus nascitur ordo*, «Coenobium», Rivista internazionale di liberi studi, a. VIII, Fasc. 9 (69), Lugano, settembre 1914; ID., *La guerra e la pace*, Ivi, a. VIII, Fasc. 11-12 (71), Lugano, novembre-dicembre 1914. Cfr. R. ROLLAND, *Au-dessus de la mêlée*, Ivi, a. VIII, Fasc. 9 (69), Lugano, settembre 1914. *Au-dessus de la mêlée* (1915): R. ROLLAND, *Al di sopra della mischia (Au-dessus de la mêlée)*, traduzione di L. Bonanate, Nino Aragno Editore, Torino 2008.
- ³³ Cfr. G. E. MODIGLIANI, *Neutrali, ma per affrettare la pace!*, «Coenobium», Rivista internazionale di liberi studi, a. VIII, Fasc. 8 (68), Lugano, agosto 1914, pp. 42-43; F. TURATI, *Lettera a Bignami*; C. TREVES, *La neutralità per uscirne*, Ivi, a. VIII, Fasc. 9 (69), Lugano, settembre 1914, pp. 47-49 e 56-59; K. LIEBCKNECHT, *Il risveglio dell'Internazionale socialista*, Ivi, a. VIII, Fasc. 11-12 (70), Lugano, novembre-dicembre 1914, pp. 87-88.
- ³⁴ Cfr. W. J. BRYAN, *Un nobile manifesto*, «Coenobium», Rivista internazionale di liberi studi, a. IX, Fasc. 1 (72), Lugano, gennaio 1915, pp. 78-80; H. LAMMASCH, *Il compito dei neutri*, Ivi, a. IX, Fasc. 6-7 (78-79), Lugano, giugno-luglio 1915, pp. 74-75; G. MOTTA, *La Svizzera e la pace*, Ivi, a. X, Fasc. 3-4 (87-88), Lugano, marzo-aprile 1916, pp. 82-83.
- ³⁵ Cfr. L. D'ANGELO, *Enrico Bignami, «Coenobium» e la crisi del pacifismo democratico italiano (1911-1915)*, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium»*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 247-283.
- ³⁶ Cfr. C. RICHET, *Le succès n'est pas au meilleur*, «Coenobium», Rivista internazionale di liberi studi, a. VII, Fasc. 8 (56), Lugano, agosto 1913, p. 63. «Head of a family who had always been very involved in the pacifist movement, he saw France's entry into the war as an opportunity to affirm democratic principles throughout Europe, and he made propaganda of this particularly in Italy», D. CHERUBINI, *Si Vis Pacem Para Libertatem et Justitiam. Les Etats-Unis d'Europe, 1867-1914*, cit., p. 44. Cfr. G. HAUPT, *Le congrès manqué: l'Internationale à la veille de la première guerre mondiale*, cit.
- ³⁷ C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit.; D. CHERUBINI, *Guerra alla guerra! G. E. Modigliani verso il pacifismo di Zimmerwald*, cit.
- ³⁸ Cfr. N. ANGELL, *Europe's Optical Illusion*, Simpkin, London 1909. Per un richiamo al ruolo del film di Renoir nell'impegno pacifista, cfr. A. TOVAGLIERI, *A Great Pacifist Film: All Quiet on the Western Front (Lewis Milestone, 1930)*, in *Pour la Paix en Europe. Institutions et société civile dans l'entre-deux-guerres*, M. Petricoli, D. Cherubini édés, cit., pp. 595-615.

- ³⁹ C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit.
- ⁴⁰ Il pensiero di Angell fu diffuso anche nell'Italia del primo dopoguerra, cfr. N. ANGELL, *Il trattato di pace e il caos economico dell'Europa*, Roma, Rassegna internazionale, 121.
- ⁴¹ La Direzione, *Circolare*, «Coenobium», Rivista internazionale di liberi studi, a. VII, Fasc. 1-2 (49-50), Lugano, gennaio-febbraio 1913, pp. 97-98.
- ⁴² C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit.; D. CHERUBINI, *Guerra alla guerra! G. E. Modigliani verso il pacifismo di Zimmerwald*, cit.
- ⁴³ Cfr. M. PUNZO, *Enrico Bignami e Filippo Turati: l'amicizia di una vita*, in *Spiritualità e utopia: la rivista «Coenobium»*, a cura di F. Panzera e D. Saresella, cit., pp. 227-245.
- ⁴⁴ Sulla *Lega dei paesi neutri*, che il belga Camille Huysmann auspicava per riportare la pace in Europa, cfr. C. MALANDRINO, *Gobetti, Treves e la SdN*, in *Alle origini dell'eupeismo in Piemonte. La crisi del primo dopoguerra, la cultura politica piemontese e il problema dell'unità europea*, a cura di C. MALANDRINO, Fondazione Luigi Einaudi, Torino 1993, p. 80.
- ⁴⁵ C. G. ANTA, *Guerra alla guerra! La lezione di «Coenobium»*, cit., p. 108.
- ⁴⁶ Cfr. N. ANGELL, *Porrà questa guerra fine al prussianismo?*, Milano, Libreria editrice Avantil, 1917.
- ⁴⁷ Cfr. G. L. MOSSE, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, traduzione di G. Ferrara degli Uberti, Editori Laterza, Roma-Bari 2014 [5ª ediz. ital.].